dimenti (il ministro dell'interno lo sa). Le code contrattuali sono debiti che da tanti anni attendono di essere saldati.

Noi non accettiamo delle indicazioni violentemente aggressive verso la libertà di scelta del Parlamento e non le accettiamo da parte di nessuno. Riconosciamo alle forze di polizia e anzitutto all'Arma dei carabinieri, che è stata frontalmente attaccata, una solidarietà che non è di stile, ma che è sentita. Riteniamo, però, che questa debba essere l'occasione, partendo da questo episodio che spero non si ripeta mai più, per dimostrare che il Parlamento è in grado di trarre dal disagio, espresso anche in forme che non condividiamo, delle lezioni e degli insegnamenti che possano permetterci di legiferare meglio. Questo è un impegno al quale credo che il Governo sia in prima misura chiamato quando esaminerà, nelle prossime ore, gli emendamenti e le proposte che riguardano anche la categoria dei funzionari di polizia *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Onorevole ministro, onorevoli colleghi, che il gruppo di Alleanza nazionale debba ribadire la propria solidarietà all'Arma dei carabinieri è addirittura superfluo perché, nella discussione di questa legge oggetto di quell'attacco polemico, abbiamo cercato di difendere nell'interesse generale del paese le aspettative di tutte le forze dell'ordine; lo abbiamo fatto soprattutto su alcune parti dell'articolo 1, che è quello che fino ad ora si è discusso in quest'aula, nell'esame delle quali abbiamo avuto una posizione molto ferma. Non riteniamo quindi di dover sottolineare particolarmente la nostra stima e il nostro rispetto all'Arma dei carabinieri che, del resto, è pari a quella che proviamo per tutte le altre forze di polizia !

Al ministro dell'interno non possiamo che esprimere simpatia umana, ma non solidarietà politica, per ragioni di schieramento. Devo dire che tutto sommato non la invidiamo, ministro Bianco, perché il problema che molti non addetti ai lavori hanno difficoltà a comprendere è che su tali materie non vi è solo un conflitto tra le varie forze di polizia (definiamola un po' di concorrenza, un po' di problemi lasciati irrisolti dalla legge n. 121 del 1981 che molte cose, anziché definirle, le lascia più immaginare), ma anche un conflitto all'interno delle stesse forze di polizia. Le auguro quindi di riuscire, come Menenio Agrippa, a fare un bell'apologo che possa mettere insieme tutte le parti del corpo: dico questo perché anche dai commenti di oggi constatiamo che alcuni sindacati di polizia hanno solidarizzato con la presa di posizione dell'associazione dei funzionari, mentre altri – all'interno della Polizia di Stato; il Cocer dei carabinieri ha ovviamente reagito in maniera polemica – hanno polemizzato rivendicando le ragioni della base.

Il nostro auspicio, allora, è che vi sia una posizione di equilibrio che non è facile da ottenere ! Noi, ad esempio, ci onoriamo di aver ottenuto l'inserimento all'interno di questa legge di una modifica per riaprire la questione del riordino del personale non direttivo; ci auguriamo che il riordino non sia demagogico. Ricordo che l'associazione dei funzionari si preoccupa dei livelli di competenza, di professionalità e dei titoli di studio e noi non vogliamo *todos caballeros*, ovvero tutti questori ! Ricordo, inoltre, che una volta dissi ad alcuni soggetti che richiedevano dei riordini professionali che alla fine avremo fatto tutti generali e tutti questori e, poi, a svolgere i servizi sulla strada, non so chi ci andrà ! Non possiamo quindi fare *todos caballeros*, ma credo che sia naturale l'aspettativa ad un ruolo speciale, ad una crescita, ad un miglioramento di carriera.

Oggi vi sono alcuni squilibri. Ad esempio, il ruolo speciale dell'Arma dei carabinieri è già previsto, anche se viene usato molto poco, mentre nella Polizia di Stato si deve fare: si deve fare, sempre garantendo quei concorsi, quella selezione e quella capacità di distinguere i meriti ! Da qui nasce il disagio per il quale oggi

alcuni sindacati della Polizia hanno contestato la posizione assunta dai funzionari: io conosco il dottor Aliquò, che è responsabile di questa associazione, e ne conosco la passione. Anche nell'Arma dei carabinieri, peraltro, vi sono degli esponenti molto appassionati. Si tratta poi di caricarci noi politici della responsabilità di individuare il punto di equilibrio.

Alcune volte vi sono degli « scivoloni »: alcuni giorni fa, ad esempio, in Commissione giustizia un testo del pacchetto sulla sicurezza annunciava l'unificazione delle sale operative presso le questure. Questo è stato visto molto male dall'Arma dei carabinieri; non so se l'associazione funzionari condivideva questa posizione (forse sì), ma credo che vi siano state reazioni di altra natura: e poi si insiste su quel collegamento tecnologico, che è molto meglio e per la modernità dello strumento e perché poi ciascuno mantiene i propri ambiti operativi.

Voglio sottolineare quindi che stiamo maneggiando materie delicate. Abbiamo chiesto di apportare alcune modifiche alla legge in esame. Alcune ci sono state concesse; anzi, sono state accettate dal Parlamento: mi riferisco al riordino del personale non direttivo, che poi il Governo dovrà proporre nel decreto legislativo al parere delle Commissioni parlamentari. Ci auguriamo che in quella sede l'esecutivo possa esercitare le proprie doti di equilibrio. Abbiamo chiesto inoltre che venisse cancellata l'invarianza della spesa: lo si è fatto – mi permetta di dirlo, ministro – con molta parsimonia perché credo che prevedere una cifra di 10 miliardi in una legge così importante serva a rompere un tabù. Poi si vedrà se il vostro Governo proseguirà o se ve ne saranno altri (ci lasci sperare): si potrà rifinanziare questa legge e fare qualche cosa di più che si sarebbe già potuto fare con il testo in esame.

Sull'Arma dei carabinieri, per smentire le preoccupazioni degli estensori del testo, devo dire che se mai un punto è rimasto irrisolto è quello del comandante generale. Come lei sa, signor ministro, noi chiedemmo (all'epoca lei non era in carica) che il comandante generale potesse essere scelto anche tra i generali di corpo d'armata dei carabinieri, istituendosi il generale di corpo d'armata dell'Arma. Il Governo di turno avrebbe scelto il comandante tra quelli appartenenti all'esercito o all'Arma dei carabinieri. Si è detto di no; si è detto che non si poteva fare. Benissimo ! Ne abbiamo preso atto democraticamente, ma questo dovrebbe rasserenare anche chi si preoccupa di queste cose.

Noi chiediamo di riflettere con serenità su queste questioni.

C'è un problema che è stato individuato dal SAP (sindacato autonomo di polizia) nella sua nota. A volte le questioni della sicurezza vengono trattate dalla Commissione difesa, altre volte vengono trattate presso le Commissioni congiunte. Prendiamo ad esempio ciò che accade in questo momento: se ne sta occupando la Commissione affari costituzionali (non vi è dubbio che sia competente in materia); se ne occupa anche la Commissione difesa, poiché la Guardia di finanza e l'Arma dei carabinieri sono militari (non potremmo non occuparcene nella nostra Commissione); ma si occupa di sicurezza anche la Commissione giustizia perché il « pacchetto sicurezza » (anche lei ha subito qualche scippo uscendo dal Viminale poiché il « pacchetto » è diventato il « sacchetto », detto anche « della spazzatura » perché non conteneva più niente, ma solo i rimasugli) è di sua competenza.

Credo che il Parlamento dovrebbe valutare (il Governo non c'entra) il ripristino di una Commissione parlamentare permanente dedicata alla sicurezza perché questo tema, insieme a quello del lavoro, è il tema principale, quello che preoccupa maggiormente gli italiani. Quindi, senza togliere nulla alla Commissione affari costituzionali (che di affari ne ha tanti) o alla giustizia (che è oberata di lavoro), occorrerebbe una Commissione specifica. Infatti mi rendo conto che alcune forze sono militari ed altre ad ordinamento civile. Questa è una proposta sulla quale rifletteremo. Una volta c'era una Commissione del genere e credo che vada ripristinata per la centralità del tema e la

diversità delle materie che si trattano e per rasserenare tutti, perché non tutti sono militari. Comunque, nel condannare alcune forme di esternazione, il nostro obiettivo è quello di prospettare soluzioni equilibrate tra una forza e l'altra e tra base e vertice. È un po' la quadratura del cerchio. Le auguriamo di riuscirci. Noi siamo qui per darle una mano a quadrare il cerchio *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è veramente disdicevole che la Camera dei deputati si debba riunire per commentare un comunicato pubblicitario, ma tant'è e non credo che sarà l'ultima volta, perché questa è l'educazione che i mezzi di comunicazione stanno dando agli italiani e quindi questo sarà anche un modo con il quale dovremo abituare il Parlamento a confrontarsi. Però, signor Presidente, mi consenta, non posso condividere l'ipocrisia di alcuni colleghi che hanno parlato e anche qualche lacuna nell'esposizione del ministro.

Signor Presidente, le persone appartenenti a questa associazione non hanno fatto altro che riportare le parole di un deputato. Essi non hanno mosso alcuna denuncia. La denuncia è del deputato. Essi hanno riportato le parole del deputato. Chi non è d'accordo con quelle parole non deve criticare questa associazione gridando allo scandalo nei confronti della stessa, ma deve avere il coraggio di prendere atto che c'è un deputato che (se è vero quello che ho sentito dire, sarebbe il collega Tassone, che è persona nobile e onesta), se ha fatto queste affermazioni – se le ha fatte – certamente le potrà giustificare, ma non vedo perché non si debba criticare il collega Tassone. Pur stimandolo moltissimo sento di dover dire che ha sbagliato. Se ha fatto queste affermazioni ha sbagliato. Dire le cose che sono qui scritte tra virgolette; che vi è stata una accelerazione; che questa è avvenuta perché il comandante generale dei carabinieri ha condizionato o ha tentato di condizionare i lavori parlamentari; dire che questa riforma non l'aspetta nessuno, ma che intanto si fa perché c'è un vertice in viale Romania che bussa alla porta condizionando e ricattando qualcuno, sono affermazioni gravissime. L'associazione non c'entra nulla perché le ha solo riportate.

È bene dunque che smettiamo di fare gli ipocriti. C'è un collega che ha fatto queste affermazioni, è un collega del centrodestra ed io critico queste affermazioni del collega. L'associazione poi ha mosso alcune critiche al testo del provvedimento dicendo che scardina il sistema di coordinamento, altera gli equilibri democratici, crea un'autonoma quarta forza armata, dequalifica il profilo professionale dei funzionari di polizia. A questo proposito, mi sento di dire a questi signori che affermano un sacco di sciocchezze. Non hanno letto bene il provvedimento, frutto anche del lavoro proficuo che è stato svolto in Commissione dal Governo, dai colleghi Popolari, dal relatore Palma, dal collega Romano Carratelli, un lavoro che ha portato ad individuare un giusto punto di equilibrio: si guardi l'articolo 7, che conferma ed attesta alla polizia il ruolo primario di coordinamento.

Dunque, diamo a Cesare quel che è di Cesare: una critica molto forte a queste affermazioni del collega Tassone, con tutto il rispetto, soprattutto se le ha fatte, perché qui sono riportate tra virgolette, e poi una smentita chiara a quelle critiche, che non hanno alcuna ragione d'essere. È stato fatto un buon lavoro: si tratta di una legge di delega e saranno poi i decreti legislativi a definire meglio le questioni. Io sono certo che il lavoro del Governo, con la delega che noi conferiamo, produrrà un riordino ed una riforma in grado di dare serenità e certezza ai cittadini e di riconoscere quel merito che hanno tutte le forze di polizia – ha detto bene qui il ministro –, senza che si strumentalizzino divisioni che non esistono affatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non ho nessuna perplessità nell'esprimere a tutte le forze di polizia apprezzamento ed una grande considerazione, che è antica, non è solo di questi momenti. Una lunga frequentazione delle aule parlamentari mi ha portato a dovermi sempre interessare di questi problemi e in particolar modo dell'Arma dei carabinieri.

Ritengo che in questo momento si debba pur fare una riflessione, e la si deve fare insieme, signor ministro dell'interno. Al di là delle cose che ha detto, io la invito a cogliere altre occasioni per esplicitare la sua posizione, il suo atteggiamento, per assumere le sue scelte per quanto riguarda le forze di polizia.

Abbiamo discusso molto in quest'aula. Abbiamo discusso con il ministro Napolitano proprio nello stesso momento in cui avvenivano fatti esecrandi a Napoli. In quell'occasione abbiamo anche chiesto che fosse portato avanti il disegno contenuto nel « pacchetto sicurezza ». All'indomani di quelle vicende, fu fatta invece una scelta che noi non abbiamo accettato, quella della smobilitazione dei ROS, dei reparti speciali, che hanno svolto un ruolo importante, fondamentale e che sono carabinieri. Non ci è stato mai spiegato il perché di quella direttiva, che a mio avviso è stata negativa. Non ne è stato spiegato il motivo neanche al procuratore antimafia Vigna, le cui dichiarazioni sono molto più gravi, molto più drammatiche, molto più « importanti », diciamo così, di questo comunicato, di cui parlerò di qui a poco. Il procuratore Vigna ha reso alcune dichiarazioni sulle quali non vi è stato alcun dibattito. Non c'è stata nessuna premura da parte dei colleghi, compreso chi parla; abbiamo presentato alcune interrogazioni, ma non c'è stata nessuna attenzione particolare, o quanto meno il Governo non ha ritenuto che quelle dichiarazioni fossero importanti. Ricordo che il procuratore Vigna ha lanciato un allarme forte e si tratta del procuratore generale antimafia ! Io sono calabrese e credo che anche lei, signor ministro, sia delle parti del sud; anzi, io sono del suo nord, tanto per intenderci. Ritengo che questo sia un fatto drammatico e grave: questa è la grande ipocrisia ! Allora, signor Presidente, avverto l'inutilità del provvedimento al nostro esame in queste ore: si pensava di andare ad una riforma...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, perché lei possa disciplinare il suo tempo, tenga conto che ha ancora un minuto.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, mi dia solo trenta secondi per rispondere al collega Boccia ed anche al collega Ruffino, che ha fatto il mio nome.

Ritenevo che dovessimo porre in essere una riforma della legge n. 121 del 1981: ebbene, signor ministro, lei è venuto adesso dal Viminale, ma tenga presente che il provvedimento in esame è stato contrabbandato continuamente come una grande riforma per la riqualificazione delle forze di polizia. Allora, oggi, sa qual è il fatto drammatico ? Mentre noi inseguiamo il coordinamento tra le forze di polizia, vi sono un malessere ed un disagio enorme, tra le forze di pubblica sicurezza ed i carabinieri, tra i carabinieri e l'esercito, proprio per le vicende e l'articolato del provvedimento. Questo è il fatto drammatico, che deve preoccupare il Parlamento ed il Governo, perché noi discutiamo di coordinamento e vi è invece un provvedimento lacerante per le forze di polizia ed anche per l'esercito.

Andate a sentire cosa dicono gli ufficiali dell'esercito...

PRESIDENTE. Sentiremo tutti, ma lei, onorevole Tassone, veda di arrivare al cuore !

MARIO TASSONE. Signor Presidente, io sono sfortunato perché capito sempre con lei: purtroppo, è questione di nascita, ed io sono nato sfortunato.

Un'ultima battuta: onorevole Boccia, quelle dichiarazioni le ho rese quattro mesi fa nell'aula di Montecitorio, a conclusione di un discorso più ampio, e vi è stata una pressione per motivi personali di qualcuno: l'ho detto, ho fatto il nome,

e ovviamente non abbandono quelle mie posizioni. A parte il fatto se lei le apprezza o meno, dopo quattro mesi non risponde ad etica parlamentare dire che non si apprezzano le dichiarazioni di un collega: ad un collega si chiede se ha elementi di giudizio che l'abbiano portato a fare quelle affermazioni. Questa non è etica parlamentare: è un atteggiamento scorretto nelle aule parlamentari, perché ad un collega si chiede quali elementi avesse per fare quelle dichiarazioni. Se ho fatto quelle dichiarazioni, me ne sono assunto tutta la responsabilità: non vi sono dietrologie, non vi sono fatti gravissimi; vi è un fatto di interesse particolare e qualche pressione di troppo. Dopo quelle mie dichiarazioni, però, non ho avuto alcuna smentita da parte del comandante generale dell'Arma dei carabinieri: credo sia questo quanto dovevo dire in questo momento e ringrazio il Presidente per la tolleranza.

PRESIDENTE. Mi pareva doverosa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, questa riunione è davvero kafkiana, e se tale termine può avere un significato di complicato, negativo, per rispetto dello scrittore Kafka ritiro immediatamente tale valutazione: tuttavia, continuo a ritenere la riunione di questa sera abbastanza strana.

Da un lato, possiamo essere soddisfatti per il fatto che il comunicato di un'associazione giunga all'attenzione in aula: d'altro lato, però, signor ministro, certo l'abbiamo chiamata noi, e per questo lei è venuto, ma mi preoccupa che una vicenda di questa natura, sollevata da un'associazione di funzionari di polizia, riesca a far muovere il Governo. Peccato, perché sulle questioni della scuola migliaia di persone sono scese in piazza e vi sono stati comunicati altrettanto forti, che però non hanno suscitato nulla di tutto ciò. Questo è il peso che determinati corpi hanno nel nostro paese.

Questa sera, in quest'aula, è avvenuto uno strano fatto: da un lato, abbiamo assistito all'elogio puro e semplice del Governo da parte delle forze che lo sostengono; dall'altro, abbiamo assistito all'elogio dell'Arma dei carabinieri. Signor ministro, credo che il problema grave sia proprio questo. Non abbiamo condiviso fin dall'inizio il provvedimento e ci sentiamo davvero lontani da una riforma che, andando ben oltre la razionalizzazione, assume il carattere di delega. Di fatto, si mettono nelle mani del Governo riforme importanti, forti, di notevole rilevanza. Questa sarà e passerà alla storia non come la riforma della polizia, ma come la riforma dei carabinieri.

Signor ministro, ecco il fatto grave che l'attuale Governo porta a casa: l'Arma dei carabinieri viene portata al rango di quarta forza armata e sappiamo bene che il comandante generale, prima o poi, apparterrà ai carabinieri – questo è solo un primo passo – e ciò costituisce la questione più seria. Il fatto che la vicenda, poi, scardini la natura degli organi di polizia e dia loro uno scossone mi pare nelle cose, nella legge, nella proposta che abbiamo all'esame.

Si può anche fare appello all'articolo 7 che, però, non ha alcun significato se si legge l'intero provvedimento « in filigrana » cercando di capirne il vero significato.

Allora, credo che si tratti davvero solo di una ristrutturazione di carriere e stipendi e che non si restituisca dignità a nessuna delle forze che vengono chiamate in causa una per una. Questa è la tragedia. I funzionari di polizia, se mi è consentito, premesso che non conosco l'associazione e quindi faccio determinate affermazioni a partire da quanto è stato scritto, colgono un problema reale e serio, perché non si può non cogliere il disagio che oggi esiste tra le forze dell'ordine in generale.

Al di là delle chiacchiere che facciamo sulle questioni che riguardano il territorio, caro signor ministro – anch'io sono una donna del sud, ma ritengo che non esistano problemi seri solo al sud –, credo che il lavoro messo in opera per questo provvedimento non risponda minimamente alle reali esigenze, appunto, di un territorio. La riforma passerà pure come

quella dei carabinieri, ma al carabiniere che fa parte del comando di Canicattì o di un piccolo paese, che non ha strumenti reali, essa non darà nulla. Questo è il problema, ed è per tale motivo che noi accresceremo solo il disagio dei carabinieri e certamente non avremo dato una risposta ad altre categorie ed altre forze.

Cerchiamo, quindi, nel momento in cui cogliamo il disagio, di farlo fino in fondo, signor ministro. Ciò significa fare quel passo in avanti per cercare di capire come intervenire. Tra l'altro, all'articolo 1, dando un determinato rango solo ai carabinieri, abbiamo escluso persino le capitanerie di porto dal riconoscimento di rango militare sancito da una legge già esistente.

Credo che tutto ciò debba essere considerato perché si è voluto fare un passo in avanti, ma temo che, in prospettiva, potremo farne molti indietro.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente del Governo. Ringraziamo il ministro dell'interno per essere venuto prontamente a riferire alla Camera.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 23 febbraio 2000, alle 9:

1. – *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 106).

– *Relatore*: Ceremigna.

2. – *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia *(Approvati in un testo unificato dal Senato)* (6249).

e delle abbinate proposte di legge: SBARBATI; MESSA ed altri; TARDITI ed altri; CICU ed altri; ANGHINONI ed altri; ALBANESE ed altri; STORACE; CACCAVARI ed altri; PIVETTI; ASCIERTO e GASPARRI; FRATTINI; MIGLIORI e DELMASTRO DELLE VEDOVE; TARDITI; CAROTTI; FRATTINI; RUSSO ed altri; BASTIANONI ed altri; GIOVANARDI (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326).

– *Relatori: per la maggioranza,* Palma, *per la I Commissione,* e Ruffino*, per la IV Commissione*; Gasparri, *di minoranza*.

3. – Seguito della discussione delle mozioni Turroni ed altri n. 1-00408, Pisanu ed altri n. 1-00409, Sedioli ed altri n. 1-00410 e Tassone ed altri n. 1-00415 sul Corpo forestale dello Stato.

4. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1286 – Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente *(Approvato dal Senato)* (4818).

e delle abbinate proposte di legge: SCALIA; TERESIO DELFINO; D'INIZIATIVA POPOLARE e MOLGORA ed altri (324-1354-2878-4546).

– *Relatori:* Marongiu, *per la maggioranza;* Molgora, *di minoranza*.

5. – *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 4015 – Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici — EUMETSAT — adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV

riunione, il 4-5 giugno 1991 *(Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato)* (6406).

– *Relatore:* Saraca.

S. 3998 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica di Slovenia e il Governo della Repubblica ungherese sulla costituzione di una Forza terrestre multinazionale, fatto a Udine il 18 aprile 1998 *(Approvato dal Senato)* (6404).

– *Relatore:* Rivolta.

6. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3435 – Partecipazione italiana alla IV ricostruzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) *(Approvato dalla III Commissione permanente del Senato)* (5275).

– *Relatore:* Francesca Izzo.

7. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste (5549).

– *Relatore:* Moroni.

8. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (5422-B).

– *Relatore:* Bartolich.

9. – Seguito della discussione della mozione Paissan e Scalia n. 1-00379 concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina.

10. – Seguito della discussione delle mozioni Selva ed altri n. 1-00404, Bartolich ed altri n. 1-00402 e Martino ed altri n. 1-00405 concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan.

11. – *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 4127 — D'iniziativa dei Senatori TAROLLI ed altri: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione *(Approvata dal Senato)* (6270).

e delle abbinate proposte di legge: MATTARELLA ed altri; TERESIO DELFINO ed altri; GUIDI; ORLANDO; PIVETTI; BONO ed altri; BERLUSCONI ed altri; MARINACCI; TARADASH ed altri; BICOCCHI ed altri; NAPOLI ed altri; VIGNALI ed altri; BIANCHI CLERICI ed altri; CASINI ed altri (1351-1690-2059-2493/*ter*-2839-3246-3414-3448-4028-4403-4589-5661-6372-6398).

– *Relatori:* Volpini, *per la maggioranza;* Giovanardi, Bianchi Clerici, Lenti, Aprea e Napoli, *di minoranza.*

12. – *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

TATTARINI ed altri; LOSURDO; VASCON ed altri e PECORARO SCANIO: Norme per l'uso dei traccianti di evidenziazione nella produzione e commercializzazione di latte in polvere ad uso zootecnico (510-4506-4709-4851).

– *Relatore*: Pecoraro Scanio.

13. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati (5857).

e delle abbinate proposte di legge: MUSSI ed altri e BERTINOTTI ed altri (5518-5684).

– *Relatori:* Guerzoni, *per la maggioranza*; Boghetta, *di minoranza*.

(ore 15)

14. – Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 21,25.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ROSA STANISCI, MICHELE RICCI E MAURO MICHIELON SUL TESTO UNIFICATO DEI PROGETTI DI LEGGE NN. 259-599-734-833-896-1170-1363-1938-TER-2207-BIS-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287-B

ROSA STANISCI. Presidente, onorevoli colleghi, stiamo per varare una nuova legge, una buona legge dal forte valore sociale e culturale. Un insieme di disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità e per il diritto alla cura e alla formazione. Un sistema moderno ed europeo capace di promuovere una diversa compatibilità tra i tempi di lavoro, di cura e di formazione e di riconoscere ad ogni tempo della vita il giusto valore sociale. Non è un provvedimento di natura assistenziale. Al contrario, i mutamenti del corso della vita delle donne, i diversi bisogni individuali e l'evoluzione sociale spingono ad una riorganizzazione di un modello sociale non più tradizionale.

Una moderna organizzazione parte da un pieno riconoscimento dei diritti e delle libertà di uomini e donne, risponde alla sempre più forte richiesta di una distribuzione più equa dei compiti e delle responsabilità nella famiglia e nella società. Sempre di più i padri si occupano della cura e della crescita dei figli, assistono un familiare anziano o ammalato. Per questo bisogna, con azioni positive, eliminare inutili distinzioni ormai superate nella vita quotidiana e all'interno della famiglia. Una analisi dei sistemi europei mostra, infatti, come la forma di congedo parentale per attività di cura e di assistenza ed i congedi personali e formativi vengano utilizzati come strumenti ordinari sia dai lavoratori che dalle lavoratrici.

La promozione di questa norma che accoglie, nell'uso dei tempi, il concetto di una flessibilità regolata tramite misure per la formazione e l'aggiornamento, non aumenta i costi né pone nuovi vincoli alle imprese. L'impegno del Governo per ridurre alcuni oneri che gravano sull'impresa per metterla a carico della fiscalità generale è all'ordine del giorno ed anche il testo unificato contiene elementi di grande equilibrio da questo punto di vista.

Peraltro, si prevedono misure di sostegno alle imprese, agevolazioni e sgravi contributivi per le aziende che attraverso accordi assumono con contratto a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria o facoltativa. Uno strumento che va incontro alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici ed anche delle imprese. L'elaborazione teorica e la mobilitazione sociale, che si sono negli anni collegate a questo testo, devono essere messe in relazione con l'iniziativa degli ultimi mesi sulla riforma del sistema sociale che il Governo di centrosinistra sta realizzando; un sistema volto a rispondere concretamente alle esigenze delle famiglie italiane, che investa sulla maternità e che si occupa di più e meglio dei bambini, degli anziani e dei disabili.

Il testo inoltre, con la regolazione dei tempi di vita nelle città, ha cercato un nuovo modo di conciliare i bisogni di vita dell'individuo, attribuendo agli enti locali e alle amministrazioni comunali la possibilità di realizzare un efficace coordinamento tra le esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, i tempi degli esercizi commerciali ed i servizi pubblici.

Sono passati esattamente dieci anni dalla presentazione della prima proposta di legge in Parlamento sulla politica dei tempi. L'iniziativa delle donne della sinistra avviò un dibattito fra le donne italiane e pose all'attenzione della politica parole ed esigenze nuove. Questo Parlamento e questo Governo a dieci anni di distanza rispondono a quella iniziativa con una legge importante. Mi piace ricordare che nel 1990 il movimento delle donne della sinistra aveva

una autorevole esponente Livia Turco, attuale ministro della solidarietà sociale: a lei va il nostro grazie per non aver tradito le aspettative delle donne italiane. Un grazie che va esteso a tutti i colleghi che hanno lavorato ad un testo veramente innovativo.

Per le ragioni sopra esposte annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, a nome del mio gruppo esprimo parere favorevole e vivo compiacimento per la legge che ci apprestiamo a votare. La modifica della legge sulla maternità, la questione dell'armonizzazione dei tempi nelle città, i congedi per la formazione nel corso della vita lavorativa affrontati in un articolato positivo teso ad occuparsi di come rendere la vita dei cittadini meno complicata e più adeguata alle sfide che oggi il mondo pone, risponde in maniera profonda alla politica che il partito Popolare italiano persegue in materia di famiglia, natività, centralità dell'uomo e del suo diritto alla realizzazione di autonomi progetti di vita.

Questa legge ha il merito di riconoscere che il tempo per la cura dei figli, per la cura familiare hanno un valore sociale e che il tempo di lavoro non può più prevaricare gli altri tempi della vita. Promuove un equilibrio possibile tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, offrendo all'uomo la possibilità di organizzare con maggiore autonomia vincoli ed opportunità riferibili ad ambiti diversi, imponendo alla società di modificare i propri modelli organizzativi.

Questo capovolgimento culturale è una questione fondamentale. La legge sottrae la maternità, che dovrebbe essere considerata una ricchezza per la società, dall'essere vissuta come costo da contenere e come ostacolo per le imprese. Coltivare l'illusione che i meccanismi del mercato e l'aumento della ricchezza, siano in grado di surrogare i valori umani, come fondamenta della società, può condurre ad esiti nefasti.

Mi sembrano questi gli aspetti più positivi della legge, che giustificano fortemente il voto favorevole dei deputati popolari. Certo, vi sono molte contraddizioni e molte timidezze nel provvedimento, ma ne va sottolineata comunque la capacità di puntare sulla crescita delle libertà e dei poteri di donne e uomini, non più separatamente considerati cittadini, lavoratori o utenti.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per le motivazioni già espresse in sede di prima lettura del provvedimento, la Lega nord Padania deve – purtroppo – ribadire il proprio voto di astensione. Purtroppo perché, nella piena consapevolezza dell'importanza e della necessità di questa legge, attesa oramai da tanto, troppo tempo, condividiamo *in toto* i suoi principi ispiratori.

Siamo indietro rispetto ad altri paesi europei, dobbiamo ancora recepire la direttiva 96/34CE, che mira ad attuare l'accordo quadro sul congedo parentale concluso tra gli Stati membri. È tramontata la figura del *pater familias*, è finita da un pezzo l'epoca della ripartizione dei ruoli: il padre fuori a lavorare e la madre a casa a badare ai pargoli; anche perché non tutte le famiglie sono benestanti e per quelle meno abbienti, oggigiorno, se non lavorano ambedue i coniugi, è impresa ardua fronteggiare il costo della vita.

L'estensione al padre del diritto all'astensione facoltativa dal lavoro per assistere i figli è, dunque, un atto dovuto, un atto di civiltà. Finalmente, anche il padre potrà trascorrere più tempo con i propri bimbi, potrà contribuire alla crescita ed alla cura del proprio pargolo e le lavoratrici non dovranno più preoccuparsi di un'eventuale gravidanza, nel timore di dover optare tra lavoro e aspettativa o, comunque, di perdere quella percentuale di stipendio fondamentale per « tirare avanti ».

Ciò su cui, però, continuiamo a non concordare è la seconda parte del provvedimento, quella relativa al coordina-

mento dei tempi di vita e di lavoro nelle città. Come già dichiarato sia nel corso dell'esame svolto in Commissione di merito, sia durante la discussione generale in Assemblea, riteniamo anacronistico attribuire alla figura di prefetto il ruolo di coordinatore di quel « tavolo comunale » che dovrebbe rivedere gli orari nelle città, soprattutto quando è in corso un processo di decentramento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali. Non sarebbe stato più opportuno conferire tale incarico al sindaco, espressione diretta delle esigenze e delle volontà dei cittadini ?

È per questo quindi che, con estremo rammarico, riconfermiamo la nostra astensione dal voto.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 16 febbraio 2000, nell'intervento del deputato Borrometi, a pagina 77, prima colonna, quarantaduesima riga, le parole: « con lui e che sono imputati. », si intendono sostituite con: « con lui imputato. ».

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,50.